

Trevisi Lettera Pastorale Puntata VII

# Guardate a Lui e sarete raggianti

La solitudine degli anziani, i malati e la vita spirituale

26. Arrivato a Trieste tutti mi hanno parlato del problema degli anziani, della solitudine, delle case di riposo. Si tratta però di pensare non al problema ma alle persone che si trovano a vivere la stagione della vecchiaia con tutte le incognite e le paure per la progressiva perdita di forze e di autonomia.

A dire il vero ho anche incontrato persone, associazioni e movimenti, preti e laici e religiosi che si adoperano con passione a stare vicino agli anziani e ai malati. Ringraziamo il Signore per tutte quello che stanno già facendo l'Unitalsi, i Volontari della sofferenza, la Comunità di Sant'Egidio, tanti presbiteri e diaconi, religiose e religiosi e ministri dell'Eucaristia, tanti uomini e donne che ogni giorno cercano di fare compagnia, ascoltare, alleviare la solitudine, curare la ferite che nella vecchiaia recano tristezza. Ringraziamo il Signore, ma anche mettiamoci in gioco perché davvero molte persone anziane e malate hanno bisogno di qualcuno che sia espressione della premura di Dio, della tenerezza del Signore, della sua presenza consolante.

Un primo pensiero. Gli anziani e l'età della vecchiaia prima che essere un problema dobbiamo coglierli come una risorsa. E in svariate direzioni. Essi ci costringono a fare i conti con i limiti iscritti nella nostra umanità. Ci sollecitano a rallentare la corsa frenetica e disumana di tante nostre giornate. Ci aiuta-

no a fare memoria che siamo immessi in una catena di generazioni: con la necessità di imparare dalla loro esperienza, anche dai loro errori e a fare tesoro della loro sapienza. Ci impongono a domandarci se la vita vale solo quando è efficiente, sana, giovane e bella oppure se davvero siamo convinti del valore inestimabile della vita di tutti e di ciascuno, senza scorciatoie e stereotipi.

C'è poi la questione della vecchiaia fortemente disabilitante: sia per le varie malattie che l'avanzare dell'età comporta sia per i disturbi neuropsichiatrici che l'allungamento dell'età ha fatto aumentare in modo massiccio: pensiamo alle varie forme di demenza senile, alle depressioni, all'Alzheimer... E dunque pensiamo ai tanti anziani e malati ricoverati nella Case di riposo oppure rinchiusi nei loro appartamenti e assistiti da badanti e familiari.

E poi ci sono gli anziani che sono i vicini di casa, che sono della nostra cerchia familiare. C'è una vicinanza a cui tutti siamo chiamati. Sarebbe bello se si tornasse a far visita agli anziani... se ci fosse una nuova dinamica di relazioni di vicinato, di parentele che si consolidano nel momento in cui si diventa vulnerabili e fragili. Tutti conosciamo un qualcuno che è anziano e a cui dedicare un'attenzione, un sorriso, un augurio, un po' di compagnia. Rallentiamo per aiutare i ragazzi e i giovani a far visita a nonni e bisnonni. Accompagnia-



moli a salutare il vicino e la vicina che sono tornati dall'ospedale, oppure a fare gli auguri per il Natale o la Pasqua. Diamoci il tempo di riti familiari in cui c'è attenzione serena e continua a chi soffre, a chi è anziano, a chi è debilitato. Ricordando quanto ha detto Gesù: "ogni volta che avete fatto questo al più piccolo dei miei fratelli lo avete fatto a me".

27. Ci sono poi associazioni e movimenti che con passione vanno a cercare gli anziani e malati per portare la gratuità di un aiuto, di una compagnia, di un tempo di reciproco ascolto. Incentivo questo: e se si notano solitudini pericolose aiutiamoci a cercare una prossimità che il Vangelo ci chiede. È evidente che spesso solo nella rete di persone, organizzazioni, enti pubblici si può intravedere qualche spiraglio per alleviare situazioni complesse in cui l'intrecciarsi di malattie, povertà e vecchiaia rendono tutto difficoltoso. Non temiamo di mescolarci e di collaborare. Diventiamo ponti tra le diverse realtà per cercare il bene possibile. Ma non perdiamo lo specifico di una cura spirituale per gli anziani e gli ammalati: mi è rimasto impresso quanto papa Francesco dice in Evangelium Gaudium per i poveri ma che qui richiamo per gli anziani che sono nelle case di riposo oppure rinchiusi in un appartamento al quarto piano e senza ascensore o che sono semplicemente impossibilitati di venire a quella Messa a cui non mancavano mai:

"desidero affermare con dolore che la peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria" (EG 200).

Anche nelle parrocchie ci sia un'attenzione specifica per gli anziani. Sia per favorire forme di aggregazione e compagnia e preghiera quando possono uscire e ritrovarsi insieme;

sia per una cura spirituale domiciliare. Ci sia un'attenzione perché ci siano ministri straordinari della comunione che affianchino i presbiteri, i diaconi e i religiosi e religiose nella visita domiciliare agli anziani. E come parenti, come vicini di casa, segnaliamo in parrocchia le persone che sarebbe bene andare a visitare per portare una parola di consolazione, per portare la comunione eucaristica. Ma poi ci sono anche i malati, i malati cronici, i malati gravi: e talvolta anche giovani. È un altro capitolo su cui dovremo soffermarci: noi siamo per la vita, ma siamo per stare accanto alle persone con le loro ansie e inquietudini. Con le loro drammatiche domande. Siamo capaci di restare accanto e di cogliere che anche il dolore è possibilità di relazioni che si aprono? Siamo capaci di rallentare e condividere i passi con i nostri fratelli che hanno diagnosi che sentenziano l'avvicinarsi della morte?

Non possiamo limitarci a condannare l'eutanasia o a cogliere che il suicidio assistito rischia di accreditare l'abbandono terapeutico se come comunità cristiana non ci spendiamo per una prossimità fraterna, sincera, gratuita che diventa il nostro specifico apporto a coloro che sono incamminati verso la pienezza della vita in Dio. La nostra fede e la nostra speranza ci abilitano a scelte coraggiose. Su tutto questo dovremo aprire tavoli di confronto, processi sinodali, ma soprattutto animare ogni singolo credente a trovare in Dio la forza di stare vicino a chi soffre.

*Tutti conosciamo anziani che hanno bisogno di un po' della nostra attenzione: vicini di casa, parenti, conoscenti. Rallentiamo i nostri impegni. Scegliamo di coltivare relazioni in cui sperimentiamo concretamente che la premura di Dio passa anche attraverso di noi che ci rendiamo disponibili.*

*Nelle parrocchie, nella sinergia di carismi e ministeri differenti, implementiamo la cura spirituale per gli anziani e gli ammalati anche formando altre persone come ministri straordinari dell'Eucaristia.*

**+ Enrico Trevisi**  
Vescovo di Trieste

